



www.bensaver.it - mail to: info@bensaver.it

## AUSCHWITZ - BIRKENAU

### (Oświęcim, Polonia)

Se si cerca - come ho inizialmente fatto io in previsione del viaggio - la località di Auschwitz su una carta geografica della Polonia si cercherebbe a lungo ed invano.

La località da raggiungere è Oświęcim, nella Slesia, regione del sud polacco, situata a circa 40km da Cracovia.

Quando il 1 settembre del 1939 la Germania nazista invase la Polonia, dando avvio alla II° guerra mondiale, ad Oświęcim era situata la caserma dell'artiglieria polacca: un complesso di caseggiati in mattoni rossi, che fu subito occupato dai tedeschi e rinominato Auschwitz.

Nel maggio 1940, gli occupanti adibirono il lager a luogo di detenzione dei prigionieri polacchi, mettendovi al comando l'SS-Hauptsturmführer (capitano) Rudolf Franz Ferdinand Höß (scritto anche come Hoess oppure Höss). Questi si segnalò come diligente ed efficiente organizzatore dei lavori di riadattamento del campo destinato inizialmente ad accogliere circa 10.000 internati, tra cui i primi deportati provenienti dal campo di concentramento di Sachsenhausen (30km a nord di Berlino ed operativo dal 1933) in cui si detenevano prigionieri politici.

Quando, il 1 marzo del 1941, Himmler si recò per un primo sopralluogo ad Auschwitz illustrò ad Höß il progetto di ampliamento per Auschwitz al fine di potervi detenere circa 30.000 prigionieri. A questo ampliamento doveva aggiungersi anche la creazione di un nuovo campo a circa 3 miglia di distanza dalle caserme (Auschwitz II), nell'area del villaggio di Brzezinka (Birkenau in tedesco, da cui poi prese il nome). Detto campo doveva essere in grado di ospitare circa 100.000 internati e provvedere alla rapida eliminazione dei soggetti ritenuti non abili al lavoro. Inoltre, aggiunse la richiesta di fornire 10.000 detenuti per la costruzione di un grande impianto per la produzione della gomma sintetica (Buna) per la I.G. Farben. Nel campo di lavoro di Monowitz, a circa 6km da Auschwitz, furono adibiti Primo Levi ed Elie Wiesel (cfr. bibliografia in appendice). Per completezza di informazione, questo terzo campo di Auschwitz non raggiunse mai lo scopo per cui fu creato, in compenso vi perirono per stenti e sevizie 25.000 persone (sarebbe meglio definirli schiavi) sulle 35.000 adibite.

Tornando ad Höß, si suggerisce di leggere il libro (citato nella bibliografia posta in appendice) tratto dalle sue testimonianze rese al Processo di Norimberga, illuminanti sul modo di pensare di quest'uomo (e non solo lui). Nato da famiglia cattolica, che lo voleva sacerdote, finì invece nelle SS per guidare la più grande macchina di sterminio mai messa in piedi nella storia. Un uomo che introdusse l'uso massivo del gas Ziklon B (*acido prussico in granuli creato negli anni venti - paradossalmente da un ebreo tedesco, Fritz Haber - come pesticida*) per sterminare uomini, donne e bambini.

Höß (Baden-Baden, 25 novembre 1900 – Auschwitz, 16 aprile 1947), tentò dopo la sconfitta tedesca di nascondersi in una fattoria, fu individuato e catturato, processato condannato ad essere impiccato nel campo di Auschwitz I da lui comandato. Oggi, in quel luogo dove fu eseguita la sentenza, un grande cartellone in molte lingue ricorda l'esecuzione di Höß.

Qui di seguito si riportando due stralci di alcune testimonianze da lui rese, con freddezza degna di un contabile che illustra un bilancio aziendale, al processo di Norimberga.

*Rimasi nel campo di Auschwitz fino al 1° dicembre 1943 e stimo che minimo 2,5 milioni di vittime siano state giustiziate e pertanto avvelenate con il gas e poi bruciate, e un minimo di 500 mila morirono di stenti, per un totale di circa 3 milioni di morti... Questa cifra rappresenta all'incirca il 70 o 80% di tutti i prigionieri che passarono per Auschwitz, i rimanenti venivano selezionati e usati per i lavori delle industrie dei campi di concentramento; includendo la morte di circa 20.000 russi, prigionieri di guerra internati a Auschwitz dagli ufficiali della Wehrmacht. Le vittime restanti includono circa 10.000 ebrei tedeschi e un gran numero di cittadini, per lo più ebrei...*

\*\*\*

*Un'altra miglioria che abbiamo fatto ad Auschwitz è stato l'ampliamento delle camere a gas: potevano tenere fino a 2000 persone, mentre a Treblinka le camere ne contenevano solo fino a 200.*

Se si fa un passo indietro, e precisamente al 22 agosto 1939, si scopre che Hitler in un discorso al Comando supremo della Wehrmacht, proferisce queste parole che - lette col senno di poi - suonano profetiche in relazione all'orrenda pianificazione che egli aveva in mente di attuare:

*La nostra forza sono la nostra rapidità e la nostra brutalità. Gengiz Kahn ha ucciso milioni di donne e bambini, coscientemente e a cuor leggero. La storia vede in lui solo il grande fondatore di Stati. Quanto la debole civiltà europeo-occidentale dice di me, mi è del tutto indifferente. Io ho dato l'ordine e farò fucilare chiunque abbia anche solo una parola di critica . **che l'obiettivo della guerra sia non il raggiungimento di determinati confini, ma l'annientamento fisico dell'avversario.** A tale scopo ho preparato le mie squadre Totenkopf, per ora solo a Est, con l'ordine di spedire all'altro mondo senza pietà e misericordia uomini, donne e bambini di origine e lingua polacca. Solo così otterremo lo spazio vitale di cui abbiamo bisogno. [...] La Polonia sarà spopolata e abitata da tedeschi».*

Oggi di quel complesso di campi restano quasi intatti i blocchi delle caserme di Auschwitz I, dato che le baracche di legno di Birkenau furono quasi tutte date alle fiamme dai tedeschi in fuga davanti all'avanzata della sedicesima armata sovietica che fecero il loro ingresso ad Auschwitz il 27 gennaio 1945.

Restarono in piedi alcune di esse e qualche magazzino Canada (*sarcasticamente i detenuti li chiamavano "Kanada", associandoli alla fama di un paese colmo di ricchezze*): il complesso di baracche dove venivano accatastate le valige ed i beni dei prigionieri che scendevano dai treni per essere avviati alle camere a gas prima di essere inceneriti nei forni crematori.

Ad Auschwitz c'è un museo (<http://en.auschwitz.org/m/>) che raccoglie le agghiaccianti testimonianze di un inferno creato sulla terra. E' possibile visitare anche i vari blocchi, tra cui il famigerato Block 11 detto il bunker della morte perché ivi furono compiuti i primi esperimenti con il gas e perché vi finirono uccisi

migliaia di prigionieri: alcuni per fame e per sete in cellette microscopiche dove si è costretti a stare in piedi. Qui fu ucciso Padre Massimiliano Kolbe, offertosi in luogo di un padre di famiglia destinato con altri 14 a finire nelle celle a morire di fame e sete. Solo che Padre Kolbe fu estratto ancora vivo e finito con una iniezione di fenolo.

Su Auschwitz e l'olocausto sono stati scritti moltissimi libri, parte dei quali (citati nella bibliografia allegata) ho letto e conservo. E sono stati girati anche dei film. Ma libri e film non riescono a dare un'idea se non si va sul posto a rendersi conto della vastità dei luoghi e di quale immensa macchina fosse stata progettata al solo scopo di sopprimere delle vite umane in modo metodico e senza alcuna pietà.

Quando si arriva ad Auschwitz, bisogna fermarsi per qualche istante e non lasciarsi confondere l'animo dalla moltitudine di persone che visita continuamente quei luoghi. Una processione di gente si affolla ai tornelli del museo, tra i viottoli dei blocchi e lungo i reticolati, ed un vociare continuo rompe il silenzio di quel luogo.

Ho fatto uno sforzo terribile per cercare di estraniarmi, distaccarmi e cercare di fare qualche scatto fotografico evitando accuratamente di mettere nell'immagine una qualsiasi presenza umana.

Ci sono capitato in un giorno dal cielo plumbeo: non ho trovato il sole e neanche la neve. Una giornata grigiastra e triste, quasi piovigginosa, perfetta per rendere ancor più tetro il complesso delle caserme. Era come vivere su un set, ma con gli attori oramai dileguatisi. Appariva necessario lavorare di fantasia, enormemente aiutata da quella enorme mole di reperti e lugubri materiali (occhiali, scarpe, valige, capelli, bambole e giochi di bimbi che forse nessuno ricorda più) esposti perché dessero testimonianza concreta di un orrendo sacrificio perpetrato in nome di un'idea visionaria e folle.

Probabilmente ad ogni passo ho calcato un punto dove qualcuno è caduto per non rialzarsi più. Di essi non resta neppure il nome, proprio quel nome che i nazisti volevano anche togliere ai prigionieri, marchiandoli con i numeri e definendoli sprezzantemente "stucks", pezzi.

Quando a Gerusalemme, visitando lo Yad Vashem (<http://www.yadvashem.org/>) il museo della Shoah (Yad Vashem istituito nel 1953 significa memoriale del nome) mi ha colpito il giardino degli alberi piantati per i Giusti tra le nazioni: omaggio al nome di quanti si sono spesi per salvare vite innocenti.

Auschwitz è il luogo del silenzio. Mi è venuto da pensare che quell'erba, le betulle, le piante si siano nutrite delle ceneri di milioni di persone passate per il camino. Che l'aria e l'acqua abbiano assorbito il fumo e il sangue, e che la terra raccolga i resti e le ossa di migliaia e migliaia di individui che, senza colpa, hanno avuto il solo torto di trovarsi nel posto sbagliato.

E' difficile rendere queste sensazioni con le immagini, così come è difficile renderle con le parole. Eppure non può e non deve mai cessare per un attimo il bisogno di ricordare e testimoniare. Perché gli errori sono sempre lì, pronti ad essere raccolti e ripetuti: Dio non voglia.

Forse si perde sempre di vista che Auschwitz, in realtà, non è cominciato nel 1940. Le premesse dei lager sono iniziate con la Repubblica di Weimar e la crisi economica, e che nel 1933 i nazisti cominciarono a diffondere la loro propaganda di aggressione e colpevolizzazione a cui seguì la discriminazione razziale sorretta da una legislazione che calpesta la democrazia e affermava il razzismo. Aveva vinto la ricerca di un capro espiatorio, di un nemico, di un diverso su cui far ricadere ogni genere di colpe.

Come diceva Primo Levi: *"Spaventa il pensiero di quanto potrà accadere [...] quando tutti i testimoni saranno spariti. Allora i falsari avranno via libera, potranno affermare o negare qualsiasi cosa."* E questo non sia mai, finché pur una sola fotografia possa ricordarlo.

Salvatore Benvenga

*all\ bibliografia*

## DOCUMENTI, TESTIMONIANZE, STORIE E SAGGI SU AUSCHWITZ-BIRKENAU

1		A.N.E.D.	Kalendarium	<a href="http://www.deportati.it/librionline/Kalendarium.html">http://www.deportati.it/librionline/Kalendarium.html</a>
2	Giorgio	Agamben	Quel che resta di Auschwitz	Bollati Boringhieri
3	Kazimierz	Albin	Mandato di cattura	Museo Statale Auschwitz-Birkenau
4	Denis	Avey	Auschwitz ero il numero 220543	Newton Compton
5	Rudolf	Hoss	Comandante ad Auschwitz	Einaudi
6	Liana	Millu	Il fumo di Birkenau	Giuntina
7	Miklòs	Nyiszli	Sono stato l'assistente del dottor Mengele	Frap Books
8	Magnoli	Pesaro	Il sogno di Lilli	Acco
9	Laurence	Rees	Auschwitz, i nazisti e la soluzione finale	Mondadori
10	Roberto	Riccardi	Sono stato un numero	Giuntina
11	Pavoncello	Segre	Judenrampe	LIT
12	Frediano	Sessi	Auschwitz 1940-1945	BUR
13	Shlomo	Venezia	Sonderkommando Auschwitz	Rizzoli
14	Elie	Wiesel	La notte	Giuntina

## LE OPERE DI PRIMO LEVI

15	Primo	Levi	Se questo è un uomo	Einaudi
16	Primo	Levi	La tregua	Einaudi
17	Primo	Levi	I sommersi ed i salvati	Einaudi

## OPERE E SAGGISTICA SU OLOCAUSTO E QUESTIONE EBRAICA NELLA SHOAH

18	Renzo	De Felice	Storia degli Ebrei italiani sotto il fascismo	Einaudi
19	Giulliano	Pajetta	Mathausen	Arterigere
20	Giovanni	Melodia	Al di là di quel cancello (Dachau)	Mursia
21	Franco	Giustolisi	L'armadio della vergogna	Beat
22	Richard	Rhodes	SS: gli specialisti della morte	Mondadori
23	Amos	Elon	Requiem tedesco: storia degli ebrei in Germania	Mondadori
24	Ian	Kershaw	Hitler e l'enigma del consenso	Laterza
25	Kresham	Taylor	Senza ritorno	Rizzoli
26	Marco	Nozza	Hotel Meina	Il saggiatore
27	Wladyslaw	Szpilman	Il pianista	Dalai
28	Alan	Levy	Il cacciatore di nazisti: Simon Wiesenthal	Mondadori
29	Guido	Deaglio	Perlasca: la banalità del bene	Feltrinelli